

# notizie e cronache associative

## La serena umanità di Luigi Orlandi

Il 23 aprile è stata intitolata a Luigi Orlandi, partigiano e senatore della Repubblica, già vicepresidente nazionale dell'ANPI, la piazza coperta del Centro Civico del Quartiere Savena di Bologna. La targa commemorativa riprodotta in questa pagina è stata affissa all'interno della piazza.

L'iniziativa del Consiglio di Quartiere si inserisce nell'ambito del progetto "Percorsi della memoria: la Shoah, la Liberazione, la Repubblica", avviato in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura della Provincia, l'Istituto "Gramsci" dell'Emilia-Romagna, l'Archivio audiovisivo del Movimento operaio e democratico, il Dipartimento di Discipline Storiche dell'Università, l'Associazione "Home Movies" e l'ANPI, sezione "Tofano e Soldati". Questo progetto per l'anno in corso comprende una serie di incontri con le scuole del territorio e la cittadinanza sui temi legati al Giorno della Memoria (27 gennaio), un laboratorio audiovisivo "Immagini dei nostri anni: un percorso filmico nella memoria civile" che ha proposto una serie di filmati ripercorrendo la storia dalla Costituzione della Repubblica alla Comunità Europea.

Il 23 aprile ha visto un'ampia e coinvolgente partecipazione di cittadini e rappresentanti di associazioni ed enti, presenti i familiari di Luigi Orlandi, una delle figure più rilevanti dell'antifascismo bolognese e della vita civile e politica italiana, che ci ha lasciato in eredità una lezione indimenticabile di umanità, di amore per gli altri, per la cultura e per la vita.

Sulla figura di Orlandi hanno parlato l'on. Pietro Amendola, Ezio Antonioni, rispettivamente presidente nazionale e provinciale dell'ANPPA e Virginio Merola, presidente del Quartiere Savena, del cui intervento pubblichiamo ampi stralci.

Merola ha esordito ricordando i rapporti avuti a suo tempo con Orlandi, che considera uno dei suoi maestri: «Entro perciò nella casa del ricordo di Luigi Orlandi non dalla porta principale, ma da una finestra aperta, quasi di nascosto, come potrebbe fare un ragazzino intimorito da un adulto più anziano e così circondato dalla stima e dal rispetto di tutti. Quello che vedo e sento, oltre ogni considerazione e apprezzamento, è un gesto molto semplice, che oggi è fortissimo nel mio personale ricordo: VEDO IL SORRISO di Luigi Orlandi. Il sorriso di quando ascoltava noi più giovani spiegare i motivi e le azioni che ci appassionavano, il sorriso di quando terminava un suo intervento in modo argomentato, insieme chiaro, pacato e appassionato. Forse il sorriso di chi ripone con fiducia, nel rapporto con le giovani generazioni, l'esigenza di salvaguardare e tenere viva l'esperienza e il valore della Resistenza e dell'impegno antifascista».

«È per me ancora misterioso e insieme affascinante – ha continuato – considerare come potesse, questo signore dai modi cortesi ed eleganti, dopo una vita ed in particolare una giovinezza così segnata dalle asprezze

della lotta antifascista e della guerra e quindi dal continuo e coerente impegno sociale e politico fino ai nostri giorni, come potesse conservare quel sorriso. Un sorriso di forza serena e di intelligente bagliore».

Merola ha detto di essere rimasto colpito da alcuni scritti dello scomparso pubblicati dalla Provincia e ha così proseguito: «Leggendo questi brani e vagando con l'immaginazione, ho trovato la giusta collocazione dell'epigrafe che oggi scopriamo: davanti all'ingresso del nostro Centro Civico, a sua custodia e ideale fondamento, c'è la stele in ricordo dei partigiani caduti per la Libertà. Chi esce dal Centro Civico, dal lato opposto, si trova di fronte ad un giardino pubblico che è dedicato all'Europa Unita, cioè al futuro che vogliamo costruire insieme alle nuove generazioni. Dentro al Centro, c'è la piazza coperta, luogo concreto e simbolico d'incontro dei cittadini, che ogni giorno la frequentano, per discutere di qualche argomento, vedere una mostra, usufruire di un servizio pubblico.

E proprio qui, nel mezzo del presente, ho pensato di collocare la scritta in ricordo di Luigi Orlandi. Come leggerete è una frase semplice, come era semplice l'antifascismo cui Orlandi amava richiamarsi, quello delle tante persone che si sono sacrificate nell'anonimato lottando contro il fascismo, conquistando una loro coscienza individuale, pagando il prezzo della libertà con il coraggio della responsabilità e della coerenza.

Una semplicità difficile a farsi, ma realizzata in concreto da tante donne e tanti uomini, dai partigiani, da chi ha saputo scegliere la parte giusta, quella della libertà e della democrazia. Così come ha saputo fare il comandante "Pietro", nome di battaglia di Luigi Orlandi, partigiano e senatore della nostra Repubblica».

La giornata si è conclusa con uno spettacolo particolarmente coinvolgente "L'amaur dla pès", *Il sapore della pace*, canzoni e storie bolognesi, con Cesare Malservisi e Francesca Ciampi, accompagnati alla chitarra da Giampaolo Paio. Gli artisti hanno preso spunto per le loro letture da brani di libri e testimonianze dei partigiani bolognesi.

